

**IL GOVERNO ASSICURA: OPERA FONDAMENTALE PER L'ITALIA. I COMITATI: RITARDO ACCERTATO**

# Tav, Roma risponde all'Ue “Faremo tutto ciò che serve”

Il Pdl avverte Bonsignore: non ci sarà spazio per voci fuori dal coro

MAURIZIO TROPEANO

«L'Italia vuole il Tav e farà tutto ciò che è necessario per realizzare un'opera che consentirà di spostare quote importanti dei trasporti da strada su quelli a rotaia, farà nascere una grande area logistica e contribuirà alla creazione di migliaia di posti di lavoro rafforzando la competitività del nostro paese». Andrea Ronchi, ministro per le Politiche comunitarie, spiega così la posizione del governo Berlusconi alla vigilia della riunione della Commissione Europea che farà una valutazione di medio termine sullo stato dell'arte dei 30 progetti prioritari delle infrastrutture europee.

Nei giorni scorsi Bruxelles ha fatto trapelare le preoccupazioni per lo stato di avanzamento della progettazione della Torino-Lione sottolineando le criticità e i ritardi, soprattutto di parte italiana, e lanciando un aut aut sul rispetto dei tempi e

**Il sindaco di Bussoleno  
«Restiamo fuori  
dall'Osservatorio  
Confronto in Regione»**

delle norme. L'Ue, soprattutto, chiede a Roma di avviare i lavori del cunicolo esplorativo di Chiomonte, in caso contrario Italia e Francia potrebbero in parte o in tutto il contributo comunitario di 671 milioni. L'intervento del ministro Ronchi serve dunque a rassicurare Bruxelles perché «il governo italiano è fortemente deciso a realizzare la Torino-Lione e ritiene questa linea ferroviaria un'opera fondamentale per il futuro dell'Italia».

Le parole del finiano Ronchi rafforzano anche le posizioni del Pdl Piemonte che nella direzione di ieri ha discusso di logistica e infrastrutture. Una riunione dove l'europarlamentare Vito Bonsignore, pur ribadendo il suo sì al Tav, ha rilanciato le perplessità sul nuovo tracciato che prevede il passaggio e il rilancio dell'interporto di Orbassano. Tesi respinta da tutto



## Le proteste

In Val Susa il progetto Tav è osteggiato da anni con proteste con in prima fila, spesso, anche i sindaci dei paesi attraversati dal tracciato

il partito. Il sottosegretario Mino Giachino ha anticipato che nel nuovo piano della logistica nazionale Orbassano avrà un ruolo centrale. L'assessore regionale Barbara Bonino ha ricordato come sia stato proprio il centro-destra a chiedere e ottenere l'inserimento di Orbassano all'interno del progetto Tav. «Vorrei capire - spiega il vice-capogruppo Pdl alla Camera Osvaldo Napoli - perché la questione di Orbassano venga tirata fuori adesso dopo 17 anni che se ne parla».

Da Roma a Torino, spiega il coordinatore regionale Enzo Ghigo, la linea del Pdl è che «la Tav si fa e non si cambia il progetto. Tutti i dirigenti e parlamentari sono invitati ad adeguarsi a questa posizione». Più netto Agostino Ghiglia, vice-coordinatore regionale: «D'ora in poi non ci sarà più spazio per le voci fuori dal coro».

Resta il problema del dissen-

so in Valsusa. I Comitati No Tav, infatti, brindano alle osservazioni di Bruxelles: «Secondo il commissario Brinkhorst difficilmente i cantieri potranno aprirsi nel 2013 e dunque il ritardo c'è, è formalizzato e i fondi sono a rischio». E il sindaco di Bussoleno, Anna Maria Allasio, che è stata messa in croce dai No Tav per la scelta della giunta comunale di entrare in un gruppo di lavoro regionale adesso spiega: «Non vogliamo il Tav e non entriamo nell'Osservatorio. Partecipiamo a quel gruppo di lavoro per evitare che nel progetto preliminare del Tav venga prevista in zona Isolabella una grande area di stoccaggio dello smarino proveniente dai cantieri della piana di Susa». E aggiunge: «La lotta a quest'opera incompatibile non si fa solo con le manifestazioni ma anche all'interno dei luoghi preposti dalla legge al confronto tra posizioni diverse».

## LETTERA

STEFANO ESPOSITO  
GIORGIO MERLO\*

## Torino-Lione la palla passa al governo

SEGUE DA PAGINA 47

Tutti sanno che l'investimento necessario per realizzare l'intera opera infrastrutturale è aumentato e la cifra finale si attesta attorno ai 20 miliardi di euro, dei quali 3 a carico dell'Europa, oltre 8,6 a carico del Governo italiano e 8,5 a carico di quello francese. L'aumento è giustificato dal fatto che sul versante italiano il tracciato transiterà per il 90% in galleria, sarà più lungo di 4 km e includerà il collegamento con la piattaforma logistica di Orbassano per noi strategica.

Abbiamo solo voluto ricordare questi numeri perché il tempo delle promesse e delle pregiudiziali è finito. Ora si deve voltare pagina. Le scadenze sono ravvicinate e gli appuntamenti sono precisi. L'approvazione del progetto deve avvenire entro il 31 dicembre 2010; l'avvio del progetto definitivo il 1° gennaio 2011; l'approvazione del progetto definitivo e la valutazione di impatto ambientale entro il 31 dicembre 2012; l'indizione della gara di appalto il 1° gennaio 2013 e, dulcis in fundo, l'avvio del cantiere per la realizzazione dell'opera il 3 novembre 2013. Ci sono, grosso modo, tre anni. Scadenze che vanno rispettate pena la perdita dei finanziamenti europei. Scadenze che non ammettono però ripensamenti o furbie. È il tempo della coerenza e, soprattutto, della responsabilità politica e istituzionale. Per parte nostra non mancherà.

(\*) **Parlamentari Pd**